

L'ultimo libro della SES scritto da Mirco Oriati e Rossana Rizzuto

"A volo di gabbiano": va dove ti portano... l'amore e la storia



I due autori, il genovese Mirco Oriati e la palermitana Rossana Rizzuto, hanno scritto, a quattro mani ma in piena sintonia, un libro, dedicato ai loro genitori, che disvela, con una sensibilità oggi ormai perduta, l'evolversi della loro vita in cui "Amore" e "Storia", tra loro inanellati, sorvolano il tempo e lo spazio "a volo di gabbiano" (come dice il titolo), procedono di pari passo, pur nell'alternarsi delle vicende storiche ivi narrate con ricchezza documentale. Si può, pertanto, affermare che, pur concentrata in una settimana, la personalissima "istoria del loro piccolo grande Amore" viene a fondersi, con la "grande e plurisecolare Storia". Pubblicato con ogni cura dalla casa editrice sampierdarenese S.E.S., si può mutuare per il libro sotto esame un famoso titolo di un romanzo risalente a qualche anno fa e indicarlo così: "Va' dove ti portano... l'Amore e la Storia!". La narrazione, infatti, ondeggia romanticamente, tra il nascere e il concretizzarsi dell'amore dei due protagonisti e l'evoluzione dei fatti storici che legano da tempo immemorabile la città di Genova, capronianamente "verticale... fatta di creùze... di scogli... di vento... di sole e di sale" con i suoi "caruggi" che ricalcano "strutture urbanistiche islamiche" a quella di Palermo, "angolo di paradiso... bagnata dallo stesso mare" con le sue "viuzze" che alla remota Superba urbanisticamente accomunano e, come per i Genovesi, ideale transitò in Sicilia di tante popolazioni quali "Fenici, Romani, Greci, Arabi, Normanni, Svevi, Francesi, Spagnoli e Austriaci". C'è da confermare che i fatti storici, quasi a supporto della poetica vicenda di innamoramento qui descritta, in contemporanea trattazione vengono, capitolo dopo capitolo, pagina dopo pagina, illustrati con dettagliata dovizia di episodi notevoli, personaggi illustri, luoghi e date memorabili, frutto di indubbia dedizione e studio, pur se nella "Prefazione", forse con eccessiva modestia, i due autori dichiarano di non aver voluto "realizzare un testo di valore storico o accademico". La rappresentazione della fruttuosa unione indissolubile che, via via, si è andata sviluppando nel corso dei secoli tra due città si fa qui, via via, metafora dell'altrettanto indissolubile amore che, nato a prima vista a séguito di un fortuito incontro "in via Cairoli", ancor più rinsaldatosi, "dopo un anno di frequentazione", nella settimana trascorsa dai due innamorati a Palermo e consumatosi poi

passo dopo passo nel corso del tempo fino al matrimonio e alla nascita dei due figli "Rebecca e Andrea", oltre all'immane presenza del "gatto Tobia", ha ovviamente legato per un'intera vita Maria e Amerigo: questi i nomi di fantasia sotto cui si celano gli stessi autori e il loro tenero, alato ("A volo di gabbiano", appunto) iter di amore sincero e controllato trasporto, ma anche di cordiale accoglienza nella famiglia di lei. L'opera si articola in sette capitoli, e a ciascun capitolo, quale legante fra Genova, la città d'origine di lui, e Palermo, la città d'origine di lei, vengono premessi i magici momenti che vedono i due giovani innamorati promettersi eterno amore e che va rafforzandosi a mano a mano che l'una e l'altro approfondiscono non solo la reciproca conoscenza e i reciproci sentimenti di stima e affetto, ma anche – e qui sta la vera novità dell'opera – a mano a mano che sono portati ad approfondire, sotto l'aspetto storico-culturale e artistico-paesaggistico, la conoscenza dei propri rispettivi luoghi nati. Nell'opera si può leggere la gloriosa storia di Genova, di cui vengono descritte le origini, la partecipazione alle Crociate (a tutte, tranne la IV), il sorgere di particolari istituzioni come la Compagna, la Maona e il Banco di San Giorgio, "primo istituto di credito al mondo", la sua forza come città marinara prima e poi come libero comune, la sua crescita politica e commerciale a tutto il 1500 in cui l'ammiraglio Andrea D'Oria venne acclamato "Padre della Patria" (come si legge ancora in una lapide in Piazza San Matteo); ma vi si legge anche la storia di Palermo dalle sue origini, al periodo di grande splendore artistico e culturale, alla nascita della "Scuola Siciliana" che anticipa la "Scuola Toscana" e il "Dolce Stil Novo", alla presenza e agli influssi in Sicilia ("Ziz", fiore raro, come la chiamavano i Fenici) degli Arabi e dei Normanni, degli Angioini e degli Aragonesi: non solo a Palermo, ma anche in altre città come Gela, Siracusa, Catania e Agrigento, Messina e Caltagirone, contrassegnate dalla presenza dei Genovesi. In fin dei conti il libro di Oriati e Rizzuto rende ragione di come sia stato possibile l'effettuarsi di un legame tanto stretto tra due città così lontane fra loro e per giunta separate dal mare, anche se proprio il mare che separa la Liguria dalla Sicilia (si pensi che la distanza Genova-Palermo è superiore alla distanza Genova-Londra!), qui si trasforma invece nella lunga liquida strada di avvicinamento che finisce per congiungere due regioni tanto distanti fra loro e che i nostri due protagonisti percorrono per la prima volta insieme in nave, allorché Maria, la palermitana, accompagna Amerigo, il genovese, a fare la sua prima conoscenza della famiglia di lei proprio a Palermo, che visitano insieme, scoprendo gli angoli più nascosti. Conclusa da un'utilissima "Cronologia degli Eventi" e da una preziosissima "Bibliografia", in cui non mancano le "Biblioteche", frequentate a Genova dai due autori e in cui si segnalano i "Siti internet consultati e le fonti iconografiche", la presente opera si avvale di un corredo iconografico di oltre settanta le immagini tra "Fotografie" (quasi una cinquantina) equamente distribuite in scorsi di caratteristici angoli, palazzi, chiese e monumenti tanto della città

ligure quanto della città siciliana, "Illustrazioni" (più d'una quindicina), "Mappe" e "Alberi genealogici" (una decina). L'impegno profuso dai nostri due autori per ricostruire, in quest'opera, su un piano di semplice e genuina cronaca la personalissima vicenda d'amore e su un piano storico quelli che furono gli intensi rapporti commerciali, socio-economici e conseguentemente culturali (e finanche gastronomici: "farinata genovese" e "panelle siciliane") fra Genova e Palermo, è indubbiamente non solo segno tangibile di un amore profondo e duraturo fra loro, ma altresì sigla di un evidente attaccamento alle rispettive città da cui entrambi provengono. Due città, come si legge nel libro, che, "pur nella profonda diversità storica, sono state senza dubbio accomunate da una peculiarità e cioè dal fatto che il loro assetto urbanistico si è sviluppato attorno al mare e ai suoi commerci". E se a Genova "i mercanti foresti" svolgevano traffici e commerci alla "Ripa, o nei portici dei palazzi nobiliari o in Piazza Banchi", a Palermo e nei suoi "quattro quartieri storici (Albergheria, Capo, Vucciria e la Kalsa) le stesse attività si svolgevano nelle "piazze" dove si incontravano non più solo i popoli della "civiltà quadriennica: Arabi, Greci, Latini e Giudaici", ma, apertasi la città "a tutto l'Occidente", anche "Genovesi, Amalfitani, Pisani, Catalani, e Veneziani". In chiusura ci tengo a confermare che la lettura di quest'opera, a dispetto di quanto dichiarano gli stessi autori, è una voluta manifestazione di seria e vasta erudizione, non finalizzata a se stessa, ma gratuitamente messa a disposizione di tutti i benevoli lettori che, poiché il libro lo vale e lo merita, auspico siano molti.

Benito Poggio

Mirco Oriati e Rossana Rizzuto, *A volo di gabbiano. Storia e amore tra Genova e Palermo, S.E.S., Genova.*

Al via la quarta edizione dei Lunedì FEG

Tutto esaurito al Modena per la Dandini

Sembra sempre quasi troppo piccolo il Teatro Modena, quando accoglie eventi culturali interessanti e gratuiti, tanto che – e non è la prima volta che accade – alcuni non trovano posto. Buon segno, segno che le persone hanno, nonostante tutto, voglia di cultura, di buone letture, buona musica, di ascoltare discorsi non banali, come spesso, invece, avviene in televisione. Ecco, allora, che nemmeno una serata gelida come quella dell'otto marzo scorso trattiene a casa le persone, che dimostrano che quando si organizza qualcosa di veramente valido la risposta del pubblico è sempre buona. L'occasione era l'incontro con la popolarissima Serena Dandini, intervistata dall'altrettanto nota giornalista Giovanna Zucconi, per la prima serata dei Lunedì FEG – Le parole tra noi, manifestazione organizzata dalla Fondazione Edoardo Garrone per il quarto anno al Teatro Modena di San Pier d'Arena. La conversazione, condotta da una Zucconi sempre piacevole e garbata,

Associazioni sampierdarenesi

La società S.O.M.S. Universale



Viaggiando nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, localmente abbiamo Croce d'Oro e Universale che sono, per longevità e ricchezza di tradizioni, operosità e funzionalità, il top in Liguria.

Tratteggiamo la seconda. La Società Operaia di Mutuo Soccorso Universale, dedicata a G. Mazzini con sede propria in via A. Carzino, 2, nacque a San Pier d'Arena nel 1851, stesso anno contemporaneo di altre tre similari genovesi, però scomparse da anni. In oltre centocinquanta anni di vita, innumerevoli le vicende: conquiste e sacrifici; vittorie e umiliazioni; emancipazione e chiusura; ma anche partecipazione attiva e diretta alla storia d'Italia, con eroismi e sangue versato per il Risorgimento, Unificazione e Resistenza.

Lo scopo iniziale fu l'allora nuova idea dell'associazionismo con finalità multiple e di totale volontariato: dall'assistenziale allargata via via al culturale, economica, lavorativa, sanitaria, sportiva, abitativa e militare.

Oggi, realizzato l'ideale mazziniano dello Stato repubblicano, e non è da poco essere sopravvissuti a cento anni di Stato monarchico, molte delle funzioni di allora, sono appannaggio delle istituzioni (salute con mutua e infortuni, posto di lavoro, pensione e reddito), a dimostrazione della loro importanza sociale, da loro ambita e officiata, ma - a quei tempi - non presa

in considerazione né dallo Stato baudo né dai singoli arricchiti proprietari. Ricordiamo una 'banca popolare di San Pier d'Arena' (cessò il servizio nel 1929); le case popolari (dette 'per Meno Agiati'; di esse rimangono: il civ. 31A di via A. Cantore e quelle di via V. Armirotti); le cooperative (negozi di generi alimentari (chiamati 'di produzione e consumo', con legame storico a Carlo Rota) ed addirittura piccole fabbriche metallurgiche per operai divenuti disoccupati; la farmacia; lo sport (tra tutti ricordiamo Dante Gaetano Storace); la partecipazione volontaria al Risorgimento ed alla prima Guerra mondiale.

La SMS Universale vive ancor oggi, mantenendo – quali motivi di appartenenza – sia le attività assistenziali (sopravvissute al decreto 'taglia-leggi inutili': dimostrano essere capace di svolgere un preciso suo ruolo sociale); che quelle culturali (da una fornita e ben catalogata biblioteca, a disposizione di tutti i cittadini; alla pubblicazione ravvicinata di volumi storico-sociali). Il presidente Erio Bertorello ha un solo rammarico: i giovani: gli insegnanti ed i genitori non educano i ragazzi alla conoscenza di questi principi, per cui essi non conoscono la storia, le motivazioni di queste associazioni ed il valore etico della loro sopravvivenza nella società di oggi.

Ezio Baglini

Lunedì FEG "Le parole tra noi" Il programma degli incontri

29 marzo, Giovanni Rana
7 aprile, Gad Lerner
12 aprile, Neri Marcorè
19 aprile, Franco Battiato
26 aprile, Carlo Petrini

Tutti gli incontri, ad ingresso libero, iniziano alle 21,00.

S.G.